RINNOVO CONTRATTUALE. É FINITA L'EPOCA DEI CIARLATANI. CHE TORNI LA PAROLA AI LAVORATORI!

Siamo arrivati alla fine del 2026 e anche questo contratto sta per scadere.

Si iniziano a sentire le prime voci che chiedono se ci sono novità, per lo più per capire se ci sarà qualche soldo in più, assecondando così la neutralizzazione del senso stesso dello strumento contrattuale da parte di azienda e sindacati.

La cosa più preoccupante è come la rassegnazione dei ferrovieri sia diventata perfettamente funzionale a questo schema, trasformando un mezzo che dovrebbe garantire le nostre condizioni in una vera e propria trappola.

Per capire quello che sosteniamo bisogna mettere a confronto ciò che il contratto dovrebbe essere e ciò che è diventato nella realtà.

Da un lato dovrebbe definire in modo chiaro le regole d'ingaggio ed essere scritto per rendere esigibile ogni singolo punto.

Dall'altro ci troviamo di fronte a un enorme problema di contenuti, figli di una delega in bianco che i lavoratori continuano a concedere a una classe dirigente sindacale completamente appiattita sulle esigenze aziendali.

Lo strumento contrattuale è ormai strutturato per essere plasmato a favore dell'azienda, che abusa a proprio piacimento del potere sanzionatorio, mentre risulta quasi inesigibile per i lavoratori.

Per i manutentori di RFI questa è la realtà quotidiana.

A tutti è stato chiaro che, una volta firmato l'accordo del 10 gennaio 2024 e nonostante la corsa a sottoscrivere gli accordi territoriali, l'azienda ha abusato di quel via libera e il Contratto Nazionale si è dimostrato del tutto inadeguato a tutelare chi lavora.

I nodi da sciogliere sono tre. Il primo riguarda i contenuti, che non si limitano al salario ma toccano salute, sicurezza, orari e qualità della vita. Il secondo è l'esigibilità: se un contratto deve esistere, deve essere chiaro e vincolante anche per la parte aziendale, altrimenti la sensazione di non avere armi porta dritti alla rassegnazione.

Il terzo punto è la democrazia: i lavoratori sono completamente estromessi dalla costruzione della piattaforma contrattuale e non c'è alcun coinvolgimento nella definizione degli obiettivi di trattativa ne di quali debbano essere i punti di caduta.

Fino a oggi i tentativi di contenere i danni, pur con mobilitazioni importanti, non hanno portato risultati.

La certezza di non dover pagare un prezzo politico ha permesso a una burocrazia sindacale attenta solo a tutelare se stessa di negoziare costantemente al ribasso.

Ma va detto con franchezza che anche nelle lotte più partecipate l'impianto generale non è mai stato realmente messo in discussione dall'insieme dei lavoratori.

Oggi il dilemma è uno solo: continuiamo a sperare nelle elemosine che ci proporranno subendo il peggioramento delle nostre condizioni, o rivendichiamo un rinnovo contrattuale vero, forte nei contenuti e nell'esigibilità???

La nostra proposta nasce dalla convinzione che guida l'ANLM dal 24 gennaio 2024, ovvero che restituire il protagonismo ai lavoratori sia l'unico modo per cambiare le cose.

Per questo proponiamo che il primo requisito del rinnovo sia una piattaforma che nasca direttamente da chi lavora.

L'esperienza della manutenzione infrastruttura ce lo ha dimostrato chiaramente: con l'accordo del 10 gennaio 2024 ci hanno rovinato la vita, peggiorato la sicurezza e azzerato le prospettive. Il CCNL, essendo inesigibile, si è rivelato carta straccia lasciandoci in balia degli eventi.

La riorganizzazione mette in discussione l'esistenza stessa della manutenzione infrastruttura pubblica fatta dai ferrovieri.

Nonostante i continui tentativi di affossare la nostra battaglia spiegandoci che la nostra condizione sarebbe il prezzo da pagare per un presunto bene superiore, i manutentori non hanno alcuna intenzione di sparire nel silenzio.

Serve un cambio di passo concreto.

La Proposta:

Da troppi anni le trattative si svolgono esclusivamente sulle proposte aziendali, creando il paradosso per cui l'azienda è l'unica parte realmente rappresentata al tavolo.

Costruire una piattaforma che nasca dalle reali indicazioni dei lavoratori è diventato uno sport vietato per i soliti sindacati.

Noi crediamo invece che una piattaforma elaborata dal basso possa avere un'enorme forza di interdizione, ed è questo ciò che proponiamo: una stesura collettiva sostenuta collettivamente.

Senza prime donne né profeti, la costruiamo insieme e la portiamo avanti insieme.

È un percorso difficile, ma è l'unico modo per fare la differenza, altrimenti non resterà che attendere inermi i primi attacchi che siamo certi non mancheranno.

PER PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA STESURA DELLA PIATTAFORMA, POTETE COLLEGARVI SU www.anlm.it, TROVERETE UN FORM IN CUI INSERIRE LE VOSTRE PROPOSTE.
RIPRENDITI IL DIRITTO DI AVERE UNA PIATTAFORMA CHE RAPPRESENTI I TUOI DIRITTI, PEGGIO DI CHI CI HA CONSEGNATO QUESTO DISASTRO NON POTRAI MAI FARE.